

Gli obiettivi ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile del Pianeta Come procede l'avanzamento.

Giovanni Mattana, giugno 2017

Nel settembre scorso, trattando proprio di quest'argomento, ricordavo che era ormai trascorso oltre un anno dall'avvio del nuovo Piano obiettivi ONU per il 2030; piano basato non, come in precedenza, su raccomandazioni, bensì su impegni formali degli Stati e soggetto a verifica progressiva.

Un solenne impegno ONU, preso all'unanimità dall'Assemblea dei 191 Stati membri:

“§50. Oggi stiamo prendendo una decisione di grande importanza storica. Decidiamo di costruire un futuro migliore per tutte le persone, compresi i milioni a cui è stata negata la possibilità di condurre una vita decente, dignitosa e gratificante e raggiungere il loro pieno potenziale umano. Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta. Il mondo sarà un posto migliore nel 2030 se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi.” (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese)

Un anno fa, da noi, nessuno ne parlava nella grande informazione e sembrava che non si muovesse ancora nulla; era imminente un primo incontro di AsViS in Parlamento e ci si chiedeva: si riuscirà a rompere il ghiaccio?

L'ultimo dei 17 Obiettivi riguardava proprio l'impegno al coinvolgimento di tutti gli attori del Pianeta, dalle Istituzioni ai cittadini, prerequisito per procedere veloci su tutti gli altri Obiettivi. *“È necessario trasformare gli SDGs in un nuovo contratto sociale che leghi il popolo ai suoi rappresentanti”* disse Ban Ki-moon.

ASViS, l'Associazione per lo Sviluppo Sostenibile, da allora, ha fatto un lavoro straordinario, ed è ormai diventata una rete di oltre 160 organizzazioni ed Associazioni.

Per citare solo alcune sue iniziative:

- già in ottobre ha prodotto un primo ‘punto della situazione sullo stato dell’Italia su ciascuno dei 17 macroobiettivi’, con la conclusione che “l’Italia non è su un sentiero di sostenibilità”; nel marzo successivo ha pubblicato un ulteriore documento di analisi degli indicatori).

Rispetto ai 17 SDGs, l’Italia compare nella “zona rossa” (cioè in una condizione critica) in sette casi (4–educazione, 8–occupazione, 10–disuguaglianze, 12–consumo responsabile, 13–lotta contro il cambiamento climatico, 16–pace e giustizia, 17–partnership) e in quella “gialla” nei rimanenti 10, mentre in nessun caso rientra in quella “verde”, cioè in linea con gli obiettivi concordati.

- l’ASViS proponeva al Governo di:
 - *imprimere un’accelerazione ai lavori finalizzati alla definizione della Strategia;*
 - *comunicare quanto prima al Segretariato delle Nazioni Unite l’intenzione di presentare la Strategia italiana all’High Level Political Forum del 2017;*
 - *inserire nella prossima Legge di Bilancio interventi in grado di avviare, da subito, cambiamenti positivi per gli aspetti su cui il nostro Paese è più indietro e costituire un “Fondo per lo Sviluppo Sostenibile”, con il quale finanziare azioni specifiche che verranno inserite nella Strategia.*
- gli stimoli al Governo hanno successivamente prodotto varie iniziative tra cui
 - l’adeguamento della metrica nazionale ai 167 indicatori ONU;

- una rilevazione governativa sulle varie situazioni esistenti;
 - il Def, per la prima volta, comprenderà anche alcuni indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes);
 - emesso in marzo, dal ministro dell'Ambiente, il primo “Rapporto sullo stato del capitale naturale”;
 - attuato un primo allineamento del piano in atto agli obiettivi ONU (anche UE ha instaurato questo analogo essenziale raccordo);
 - preparato –maggio 2017- il nuovo piano energetico nazionale in coerenza con questi obiettivi e con la Conferenza di Parigi...;
- ASViS produce un avanzamento settimanale di tutte le attività (newsletter di www.asvis.it);
- Ha inviato una lettera aperta ai Capi di Stato e di Governo per lo sviluppo sostenibile, in occasione della celebrazione del 60esimo anniversario del Trattato di Roma”;
- ASViS ha organizzato il FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2017 , 22 maggio-7 giugno, con 221 manifestazioni in moltissime città italiane e approfondimento di stato ed avanzamento di ciascuno dei 17 macro obiettivi.

Possiamo quindi affermare che complessivamente si è ottenuto molto di più di quanto ipotizzabile nell'autunno scorso: *rotto il ghiaccio*, si sono ottenuti i primi significativi risultati di coinvolgimento e costruiti alcuni pezzi essenziali della macchina per procedere.

Ma resta da fare...ancora tutto!

La sfida è così grande che occorre guardare, insieme allo sviluppo di ciascuno dei 167 traguardi, anche i trend complessivi (e tener conto dei passi indietro, vedi Donald Trump che sembra voler uscire anche da SDGs, unico di 193 Membri ONU!).

Enrico Giovannini, animatore straordinario di queste iniziative, nel suo ultimo intervento al Convegno di Milano del 1° giugno us. ha evidenziato tra l'altro che:

- le previsioni OCSE per il periodo 2017-2024 prevedono una costante riduzione del Pil di molti paesi (sia sviluppati che emergenti), con effetti negativi sull'occupazione che vanno a sommarsi all'impatto dell'automazione; la Sostenibilità è al momento una delle risposte più promettenti: gli investimenti responsabili rappresentano già il 26% di tutti i fondi gestiti in modo professionale, con un aumento del 25% sul 2015;
- secondo un'indagine Global Compact-Accenture su 1000 Ceo di 100 paesi, l'88% conosce gli obiettivi ONU (SDGs) ed il 78% sa come la propria impresa contribuisce agli SDGs;
- secondo la *Business and Sustainable Development Commission* le imprese che abbracciano gli SDGs trasformeranno le loro prospettive e avranno una performance nettamente superiore a quelle prigioniere dei vecchi approcci;
- secondo CSR Europe gli ostacoli maggiori per le imprese nei confronti degli SDGs sono:
 - scarsa conoscenza degli SDGs nella società (51%)
 - strategie di attuazione degli SDGs non chiare (37%)
 - impegni non chiari dei Governi (38%).

Secondo Enrico Giovannini “*il governo ha di fronte tre sfide. La prima è la nuova strategia energetica per dare più spazio all'efficienza e alle fonti rinnovabili. Poi, la lotta alla povertà, annunciata ma mai attuata. Infine, la trasformazione dei 16 miliardi di Euro di incentivi dannosi per l'ambiente in sussidi per la transizione green. Finora, per la politica, ambiente e sostenibilità non sono stati una priorità*”.

Ricordiamo che l'obiettivo 8 è: **Buona occupazione e crescita economica**, articolato in 10 specifici sottoobiettivi.

Cosa fare per accelerare la Marcia?

Questo era anche il titolo della tavola rotonda finale del convegno di Milano “Aziende e finanza 2030: il motore dello sviluppo sostenibile”, svoltosi il 1° giugno us su iniziativa dell’ASviS nell’ambito del **Festival dello sviluppo sostenibile**; i rappresentanti di sette organizzazioni imprenditoriali hanno sottoscritto la dichiarazione congiunta **“Le imprese italiane insieme per gli obiettivi di sviluppo sostenibile”**, riconoscendo che *“i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano un’indispensabile base per una crescita economica e sociale più elevata, equa e sostenibile, oltre che inclusiva e democratica, alla quale intendiamo contribuire.*

Le associazioni firmatarie si impegnano pertanto a informare le imprese sulle caratteristiche dell’Agenda 2030, a promuovere l’innovazione verso modelli di business orientati agli SDGs, a promuovere l’accesso alla finanza etica e responsabile.

In questa prospettiva le associazioni collaboreranno con l’ASviS per la definizione di un piano di azione comune, anche con la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc, ed invitano il governo ad approvare al più presto la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile e ad accogliere la proposta dell’ASviS di costituire un Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile ex novo o ampliare i compiti del CIPE per assumere un ruolo guida su questi temi nei prossimi anni.”

La dichiarazione è stata sottoscritta dai rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confcommercio, Confindustria, Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Federazione Banche, Assicurazioni e Finanza (FeBAF, Unione Italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura).

Il Festival 2017 si è concluso il 7 giugno con una cerimonia in Parlamento, presenti il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni, la Vicepresidente della Commissione europea Federica Mogherini, il Direttore generale della Banca d’Italia Salvatore Rossi, il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, del Consiglio Nazionale dell’ANCI Enzo Bianco e della Conferenza dei Rettori Gaetano Manfredi. L’ASviS ha ribadito le sue proposte sia per varare con urgenza la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (visto anche l’impegno assunto per la sua presentazione all’High Level Political Forum dell’Onu di luglio prossimo) sia per rafforzare la governance delle politiche per lo sviluppo sostenibile, attraverso:

- l’inserimento nella Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile, come già fatto in Francia e Svizzera, a tutela delle future generazioni;
- l’assunzione da parte del Presidente del Consiglio della responsabilità delle politiche economiche, sociali e ambientali necessarie per attuare la Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile, come già fatto nei principali paesi europei;
- la trasformazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile, così da orientare gli investimenti pubblici a questo fine;
- il coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni nelle politiche per lo sviluppo sostenibile, attraverso la Conferenza Unificata;
- la costituzione di un organismo di consultazione della società civile, come fatto in Germania, Francia e altri paesi europei, per l’attuazione della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. Il successo del Festival e della sua formula innovativa (www.festivalsvilupposostenibile.it) ha confermato l’attenzione crescente alla cultura dello sviluppo sostenibile – in senso ambientale, economico, sociale e istituzionale - che caratterizza il nostro Paese. Inoltre, durante il Festival, rilevanti aree della società

italiana, dalle scuole alle università, dal mondo delle imprese e della finanza a quello della pubblica amministrazione, hanno assunto impegni concreti per cambiare l'attuale paradigma di sviluppo e i propri comportamenti.

Possiamo concludere che c'è indubbiamente un'accelerazione di marcia e che gli SDGs costituiscono forse il più massiccio e inclusivo progetto intenzionale nella storia del pianeta.

Viene spontanea una domanda relativa alle prossime scadenze italiane: cosa troveremo, riguardo agli SDGs, nei prossimi impegni elettorali dei partiti politici?